



Notizie

Notiziario dell'Associazione Benemeriti
del Comune e della Provincia di Milano

2008

N. 35 - Dicembre

Registrazione presso Tribunale di Milano n. 751 del 12/12/2003 - Dir. Resp. Gabriele Aru

Redazione e sede sociale: Via Solferino 24 - 20121 Milano - Tel. 02.6551564

Periodico fuori commercio distribuito gratuitamente ai soci

Stampa Verpal Srl, V.le Caldara 13, Milano - Tel. 0255011937 - Fax 025450901

Editoriale

Lo scorso anno l'Associazione ha organizzato un Convegno "Milano, l'Esposizione Universale 2015. Una sfida, tante opportunità" a supporto della candidatura per l'Esposizione del 2015 che il 31 marzo di quest'anno, la BIE (**Bureau International des Expositions**) ha assegnato alla Città.

Nel Convegno alcuni relatori avevano offerto testimonianze e suggerito riflessioni sul tema dell'Esposizione del 2015 "Nutrire il Pianeta, Energia per la vita".

Sono trascorsi più di sette mesi dalla assegnazione. Il 2015 sembra lontano, ma le cose da fare e gli impegni di risorse umane e finanziarie sono tali da rendere sempre più difficile la realizzazione del progetto.

Dopo l'assegnazione a Milano dell'Expo del 2015, avevamo ritenuto giusto mettere a punto un programma pluriennale di iniziative, un "forum" per approfondire ogni anno alcuni temi in vista della prossima Expo.

Abbiamo lavorato su questo progetto, ma in mancanza di riferimenti certi nelle Istituzioni preposte alla organizzazione dell'Expo 2015, alle soglie dell'estate abbiamo dovuto accantonare quel progetto e abbiamo deciso di pensare a qualche iniziativa per richiamare

stimolazioni della storia della Città, valori di cultura e di tradizione importanti in preparazione dell'Expo del 2015, anche se meno direttamente collegati al tema "Nutrire il Pianeta, Energia per la vita".

Per queste ragioni abbiamo raccolto molto volentieri l'invito del consocio architetto Emilio Malara - Presidente dell'Istituto per i Navigli/Associazione Amici dei Navigli - di organizzare assieme il Convegno "EXPO MILANO 2015 - ITALIA: dalle innovazioni introdotte da Ludovico il Moro nello Stato di Milano, spunti per il tema *Nutrire il Pianeta, Energia per la vita*" dedicato alla figura di Ludovico il Moro che cinquecento anni or sono fu protagonista di una fase di sviluppo e di splendore del Ducato di Milano, un periodo in cui la Città era la capitale ed il centro politico

(Segue a pag. 2)

Incontri culturali

Galleria dei Benemeriti

PIERO DINA

“Vicende ed esperienze d’un avvocato chiamato alla difesa d’ufficio in relazione ai procedimenti penali celebrati nei cosiddetti anni di piombo”

Mercoledì 12 novembre 2008 a Milano, presso l’Angelicum - Mondo X, si è tenuto un incontro culturale organizzato dall’Associazione Cittadini Benemeriti del Comune e della Provincia di Milano che ha avuto come relatore Piero Dina, Vice Presidente dell’Associazione stessa, avvocato, già Presidente del Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Milano e Magistrato Onorario; al quale hanno partecipato tre/quattrocento persone - oltre a molti avvocati - tra cui diversi esponenti di spicco del mondo sociale, politico, giudiziario e militare, quali il Presidente del Tribunale Dr. Alessandro Alessi, il Presidente del Conservatorio Dr. Francesco Saverio Borrelli, il Presidente del Tribunale Dr. Vittorio Cardaci, il Presidente della Cassazione Dr. Giacomo Daffinà, il Generale Camillo de Milato, Padre Eligio per Mondo X, S.E. il Presidente della Cassazione Franco Faletti, il Presidente degli Avvocati, Avv. Paolo Giuggioli, il Presidente del Tribunale di Firenze Dr. Antonio Maci, l’On. Dott. Roberto Mazzotta Presidente B.P.M., il Presidente dell’Umanitaria Dr. Piero Nannini, il Presidente della Corte Dr. Giuseppe Patrone, l’On. Gianni Rivera.

Tema dell’incontro, è stata la difesa d’ufficio di Renato Curcio che l’avvocato Piero Dina ha sostenuto nei famosi “anni di piombo” 1976; 1977.

Il relatore ha aperto la conferenza citando un articolo apparso sul “Corriere della Sera” del 23 agosto 2007 riguardante Fanny Ardant che, durante la Mostra Cinematografica di Venezia, intervistata dalla giornalista Claudia Voltattorni, definì Renato Curcio un “eroe” ed il fenomeno delle brigate rosse molto “coinvolgente e passionale”. Alla “provocazione” dell’attrice, definita “forse bella, forse brava, certamente insopportabile”, Dina risponde con una testimonianza su Curcio dettagliata e sofferta data la sua personale posizione in merito.

Ha, innanzitutto, spiegato, per i “non addetti ai lavori”, la differenza tra difesa di fiducia e difesa d’ufficio, sottolineando che l’elemento distintivo e la peculiarità di quest’ultimo è l’obbligatorietà.

Il difensore d’ufficio ha, cioè, l’obbligo di prestare il patrocinio; e non potrà esimersi dal dare la propria opera professionale, essendo ciò, imposto non solo dal codice di procedura penale, ma anche dalla deontologia forense. L’avvocato Dina ha inoltre spiegato che il sistema penale italiano non prevede, differenza di altri sistemi, quali quelli statunitense ed inglese, che un imputato possa, nel processo, difendersi da solo,

il relatore è entrato poi nel tema centrale dell’incontro ed ha narrato, con grande emozione, una pagina importante della storia giudiziaria milanese.

Negli anni 1976 e 1977, l’Italia, soprattutto al nord, viveva il periodo delle “*brigate rosse*” e molti furono i processi che vennero celebrati per i reati commessi.

A Torino, ci narra Dina, da parte dei brigatisti, vi è, innanzitutto, una “delirante” dichiarazione riguardante l’uccisione di Aldo Moro che viene definita “il più alto atto di umanità possibile”. Vi è, poi, da parte degli stessi, il deciso rifiuto degli avvocati nominati d’ufficio perché da loro considerati “*avvocati di regime*”, con il minaccioso invito ad abbandonare la difesa, pena -in difetto- l’assunzione delle responsabilità che ciò comportava. Viene ricordata in proposito la tragica uccisione dell’avvocato, Presidente dell’Ordine degli Avvocati di Torino, Fulvio Croce che era stato invitato a far conoscere i nomi di nominandi avvocati d’ufficio al fine di poter, dopo un lungo periodo di stagnazione, riprendere altro processo che i brigatisti non volevano venisse celebrato.

Questo, dice il relatore, lo scenario del mondo giudiziario torinese; quello milanese si manifestava non certo diverso.

Continuando nell’esposizione delle vicende che si sono susseguite, Dina ricorda che il Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Milano non solo passò alla stampa un comunicato attribuendo l’uccisione di Fulvio Croce “una vile latitanza dello Stato nella disapplicazione della legge”, ma riaffermò e rivendicò i nobili principi per cui fu ucciso Croce stesso.

Il 13 giugno 1977, vennero, così, sorteggiati i nomi di tre consiglieri dell’Ordine che avrebbero fatto parte del Collegio d’ufficio di difesa delle brigate rosse insieme ad altri sette componenti scelti dal Presidente della Corte d’Assise “su elenco di quelli (200) offertisi in Segreteria”.

L’allora Presidente del Consiglio, avvocato Peppino Prisco, sorteggiò così gli avvocati Luigi Degli Occhi, Giandomenico Pisapia e Michele Saponara. Subito dopo fu verbalizzato:

“Il consigliere Dina dichiara di voler sostituire l’avvocato Degli Occhi ed il Consiglio ne prende atto”. Ciò perché il collega Degli Occhi avrebbe potuto correre seri rischi essendo fratello dell’avvocato Adamo Degli Occhi, leader della “Maggioranza Silenziosa” che era sotto processo e

(Segue a pag. 4)

(Segue da pag. 3)

di cui peraltro si occupava proprio Dina, assieme al valoroso Avv. Michele Lener.

La Corte d'Assise, nominò conseguentemente i "difensori d'ufficio", nelle persone, in ordine alfabetico, di;

1 - Avv. Nicola Bernardini De Pace;

2 - Avv. Giovanni Bovio;

3 - Avv. Augusto Colucci;

4 - Avv. Salvatore D'Anna;

5 - Avv. Marco De Luca;

6 - Avv. Piero Dina;

7 - Avv. Marcello Gentile;

8 - Avv. Gianfranco Maris;

9 - Avv. Antonio Pinto;

10 - Avv. Giandomenico Pisapia.

A Dina venne quindi affidata la difesa di Curcio, accusato di tentato omicidio, lesioni, resistenza a Pubblici Ufficiali e detenzione di armi da fuoco e documenti falsi provenienti da furti e rapine.

Il processo iniziò il 15 giugno e l'ultima udienza si tenne il 23 giugno.

Dina, con voce commossa, ricorda che, proprio il 23 giugno 1977 sua figlia maggiore venne pedinata, con evidenti finalità di sequestro; che chiamò casa, sconvolta e tremante; che venne salvata grazie all'immediato intervento dei Vigili Urbani.

Poche ore dopo, svolse la sua difesa tecnica, essendo al suo posto puntualmente.

Ha dovuto pretendere, però, dalla Corte d'Assise il tempo necessario per la discussione in quanto diritto sacrosanto dell'imputato, chiunque esso fosse o sia.

Concluse chiedendo alla Corte stessa di decidere secondo Giustizia, tenendo conto del fatto che, in casi del genere, i morti di una e dell'altra parte "non si contano e si confrontano, ma si sommano"!

Si comprende immediatamente la profonda sofferenza provata da Dina in quei momenti, come uomo e come avvocato, ed è evidente che, ancora oggi dopo molti anni, le ferite non si sono ancora rimarginate.

La Corte si ritirò in Camera di Consiglio per nove ore dopo che il PM chiese 21 anni di reclusione per Curcio. La sentenza di primo grado ne stabilì sette, mandando assolto, con formula piena, l'imputato dal reato di tentato omicidio. Terminata la descrizione di come si sono svolti i fatti, il relatore confida i terribili, ma inevitabili ed angosciosi interrogativi

che lo hanno travagliato per tutta la vicenda, quali la profonda contraddizione fra l'essere un difensore non scelto, non voluto, minacciato di morte e negli affetti, e, nello stesso tempo, un avvocato che doveva rispettare ciò che aveva giurato di fare.

L'avvocato Dina ricorda il costante pensiero del suo Maestro Carnelutti secondo cui il rapporto cliente-avvocato si basa sulla vicinanza di ideali, sulla confidenza e, a volte, anche sull'amicizia perché solo così si può arrivare alla leale e completa dedizione nell'agire nell'interesse dell'imputato, essendo spontaneo chiedersi come avrebbe mai potuto instaurare un simile rapporto con Curcio. Alcuni eventi storici non possono essere cancellati dalla coscienza di coloro che li vivono!

Profondo è stato il dramma dell'avvocato Dina che, in quei tragici anni: ha, doverosamente, seguito la legge e ciò che l'etica e la deontologia di un avvocato richiedono e che ogni vero avvocato sa di dover seguire al di là di tutta la tremenda sofferenza che ciò può comportare.

Gli è stato chiesto, al termine, se avesse avuto paura. Con determinazione, Dina risponde, dando una lezione di grande umanità e coraggio: "Mai, in quanto l'adempimento di un dovere è un dovere. Ho svolto ogni difesa d'ufficio che mi è stata assegnata con serenità, però con viva preoccupazione per i miei familiari".

L'incontro è stato molto interessante, emozionante e persino commovente, non solo per l'avvocato Piero Dina che, narrando queste vicende, ha ripercorso momenti difficili della sua vita professionale e non, ma anche per coloro che lo ascoltavano giacché per un intenso, forse troppo breve, momento, hanno partecipato con lui al dramma dell'uomo!

G. Aru